

Note sulla monetazione provinciale romana. I

RODOLFO MARTINI

Durante la sistemazione e pubblicazione della collezione Winsemann Falghera di monete provinciali romane,¹ ho avuto l'occasione di schedare alcuni esemplari di notevole interesse critico: nella stesura catalogica dei diversi volumi non è stato possibile affrontare singolarmente tutti i problemi e le questioni che venivano, a mano a mano, presentandosi. Colgo l'occasione dell'invito a partecipare agli studi in omaggio di Leandre Villaronga per proporre alcune di queste monete, nella speranza di offrirgli testimonianza di personale, profonda stima e di apportare un contributo, sia pur minuscolo, alla storia monetale delle province romane e, nello stesso tempo, cogliere l'occasione per correggere un errore compiuto nella catalogazione delle monete di Domitianus.

I. EMISSIONI DI ALABANDA DI CARIA DI CLAUDIUS A NOME DI Ἰστυμος

Le due monete appartengono alla zecca di Alabanda in Caria, a firma del magistrato Ἰστυμος, una delle quali, la n. 1, sembra apparentemente inedita.²

1. R. MARTINI - N. VISMARA [a cura di], *Monetazione provinciale romana*. II. *Collezione Winsemann Falghera*, voll. 1-6 (*Octavianus Augustus - Aurelianus - semi autonome*), Glauk 8, Milano 1992.

2. In precedenza un esemplare simile al nostro n. 2 era stato pubblicato da F. IMHOOF-BLUMER, *Karische Münzen*, in: *Numismatische Zeitschrift* XLV (1912), pp. 193-208, in particolare p. 13, n. 3, anche se l'Autore descriveva il nome al D. come [ΘΕ] OTIMOC e ricordava un'emissione simile pubblicata dal Pellerin (tav. LXV, 1) senza leggenda del D. Il nome del magistrato non era noto, al contrario, al Münsterberg (R. MÜNSTERBERG, *Die Beamtennamen auf den griechische Münzen geographisch und alphabetisch geordnet*, in: *Numismatische Zeitschrift* XLV (1912), pp. 1-111, in particolare p. 47). I due esemplari, come per il magistrato Ἰστυμος, non sono schedati nel recente A. BURNETT - M. AMANDRY - P. P. RIPOLLÉS, *Roman Provincial Coinage*, vol. I-II (*From the death of Caesar to the death of Vitellius*) (44 BC-AD 69).

- 1³ D. ΙΣΟΤΙΜΟΣ (in basso)
Busto drappeggiato, laureato, di Apollo a d.; nel campo, a d., ramo di alloro.
- R. ΑΛΑΒΑ ΝΔΕΩΝ
Apollo nudo, stante a s., regge con la d., gallo(?) e con la s., arco; in basso, a s., ariete a s.
Tetrassaria(?);⁴ gr. 16,87; Ø mm 30,5; 7
- 2⁵ D. Simile al precedente
- R. ΑΛΑΒΑ ΔΕΩΝ
Cerere a s., regge con le mani protese, due spighe di grano e due papaveri.
Diassaria (?); gr. 8,41; Ø mm 23; 6

Le raffigurazioni delle due emissioni, entrambe coniate da un magistrato il cui nome fino ad ora non era perfettamente noto, Ισοτιμος, erano in precedenza sconosciute: il tipo del D., la testa di Apollo Kissios a d., è ampiamente attestata per la zecca durante il periodo giulio-claudio;⁶ il R. della moneta n. 1. Apollo stante, è ripreso da un'emissione sempre dell'epoca di Claudius, a nome di Britannicus;⁷ mentre la raffigurazione della moneta n. 2, Cerere stante con spighe e papavero, è nota dalla descrizione fornita dal Mionnet, per un'emissione a nome di Livia.⁸

Contrariamente il magistrato che firma le due emissioni, Ισοτιμος, non compare associato ad emissioni monetali nei principali repertori prosopografici.⁹ Occorre specificare che la lettura del nome, soprattutto nell'esemplare n. 2, sembra dar adito a qualche dubbio: le prime due lettere, IC, potrebbero essere lette come una

3. R. MARTINI, *op. cit.*, vol. I, p. 197, n. 446.

4. In *RPC*, p. 463 viene affrontato il problema dello *standard* delle emissioni alto imperiali della zecca: dopo aver accennato ai pesi medi delle emissioni semi autonome, si afferma che «The large coins look as if they were supposed to be sestertii as they have the same diameter as imperial sestertii; although they are rather light in weight, they are very much the same weight as is found for the similar «sestertii» in Bithynia or in Thrace at Perinthus.».

5. R. MARTINI, *op. cit.* vol. I, p. 197, n. 447.

6. *RPC*, n. 2817 [Claudius]; n. 2819 [Claudius. Britannicus?]; n. 2822 [Nero, Apollo?].

7. *RPC*, n. 2818 (con relativa nota bibliografica).

8. T.E. MIONNET, *Description de médailles antiques grecques et romaines*, vol. III. Paris 1808, p. 306, n. 16 [al D., leggenda e testa di Livia a d., al R., ΕΠΙΓ.ΑΝΤ.ΙΟΥ.ΝΙΚΩΝ., Cérès debout, le bras droit étendu, et tenant des pavots dans la main gauche]; n. 17 [al D., lettere illeggibili e testa di Livia a d., al R., ΑΑΒΑΝΑΕΩΝ (Sic). Femme tourlée et debout, tenant des pavots]. MIONNET, *op. cit.*, Suppl. vol. VI, Paris 1833, p. 435, n. 4 scheda un esemplare d'epoca imperiale [al D., testa di Apollo, al R., ΑΑΒΑΝ. Femme tutulée (sic), debout, tenant de la main droite des épis et un pavot, et de la gauche des épis.] ed a pp. 436-437, nn. 15-17 tre esemplari a nome di Livia con al R., tre diversi magistrati e Cerere [il n. 15, con «épis, flambeau»; il n. 16, con «épis. pavots» ed il n. 17, con «un épi, deux pavots»]

9. Cfr. R. MÜNSTERBERG, *op. cit.*, in: *Numismatische Zeitschrift* XLV (1912), p. 47.



1



2



Ø x 4,5



3



4



Ø x 2

lettera K, con la parte lunata leggermente staccata dall'asta verticale.¹⁰ Comunque la leggenda del moneta n. 1 dissipa completamente qualsiasi problema.

Indubbiamente le raffigurazioni dei R. delle emissioni a nome di Claudius (*RPC*, n. 2817) e di Britannicus (*RPC*, n. 2818) è strettamente correlabile a quello dei due esemplari studiati, relazione che consente, sia pure con qualche incertezza, di attribuire all'epoca del regno di Claudius la coniazione delle due monete.¹¹

Nella discussione relativa alle emissioni giulio-claudie della zecca di Alabanda, in *RPC* si raccolgono alcune emissioni, soprattutto semi autonome,¹² in relazione alla forma di alcune lettere, in particolare della E (al posto della Ε caratteristica delle emissioni a partire dal regno di Antoninus Pius; della Σ (sulle emissioni di Augustus), della C (su quelle di Britannicus) e della E (su quelle di Claudius, Britannicus, Nero ed Agrippina Minor).¹³

Un ulteriore elemento a favore della datazione delle emissioni di Ισοτιμος al regno di Claudius lo troviamo nella particolare trattazione del contorno delle monete: nell'esemplare n. 2 risulta evidente che il contorno è di tipo «a cordone», particolarmente evidente per il R. Il contorno degli esemplari *RPC*, nn. 2817-2818, 2822-2823 è di tipo «a cordone» (molto simile al nostro, anche se quest'ultimo è meno «sgranato»); di tipo «a perline» nella moneta *RPC*, nn. 2819 e di tipo «lineare»? nella moneta *RPC*, n. 2820.

Se le lettere E ed Σ sembrano appartenere ai tipi usuali per le emissioni d'epoca giulio-claudia, con particolare riferimento alle monete di Claudius e Britannicus, una lettera, la A resta marcatamente differente. Le lettere A (*RPC*, nn. 2817-2818, 2822-2823) non hanno la linea di mezzo orizzontale, ma frastagliata, a forma di v; solo l'esemplare *RPC*, n. 2819 (a nome di Claudius e Britannicus?) ha le lettere A di forma normale. Nei nostri esemplari, le lettere A hanno la linea di mezzo non orizzontale, ma ascendente dall'apice di basso, a s.

Indubbiamente molti motivi, soprattutto legati alla raffigurazione del ritratto di Apollo Kissios e di Apollo stante e la forma delle lettere E ed Σ oltre che al particolare tipo di contorno monetale usato, inducono a ritenere le due monete coniate nella zecca di Alabanda durante il regno di Claudius, anche se permangono alcune perplessità soprattutto in relazione alla particolare resa grafica della lettera

10. L'effetto di lettera «k» è acuito dalla dimensione, relativamente ridotta rispetto alla I della lettera C.

11. Indubbiamente lo stile delle nostre due monete è leggermente differente da quelle di Britannicus e, soprattutto, di Claudius. In quest'ultima l'incisore ha proposto nel R., su un modulo relativamente ampio (*RPC*, n. 2817, Ø mm 31), il busto laureato di Apollo e la qualità dell'incisione è indubbiamente peggiore rispetto all'esemplare n. 1: il collo è rigido, verticale; la corona di alloro, come il ramo di alloro davanti al busto, è descritta sommariamente, così come il profilo del dio, senza particolari interessi fisiognomici.

12. *RPC*, p. 462 e nn. 2806-2815.

13. *RPC*, p. 462, parlando di un esemplare conservato presso il British Museum afferma che «(...) is a candidate for the Julio-Claudian period since it has E and C (...)».

A del tutto dissimile da quella utilizzata dagli incisori per le emissioni di largo modulo di Claudius e di Britannicus.

II. SESTERTIUS DEL BOSPORUS PER NERO

Per quanto riguarda il terzo esemplare in esame occorre sottolineare che non si tratta di una moneta inedita quanto della correzione di un errore di attribuzione che ho effettuato¹⁴ riguardante un'esemplare di Nero pubblicato come Domitianus. La descrizione corretta dell'esemplare è la seguente:

3¹⁵ D. ΝΕΡΩΝΟΣ ΚΛΑΥΔΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΥ

Testa laureata di Nero a d.. Cp.

R. MH in corona di alloro.

Æ, sestertius (?); gr. 15.07; Ø mm 28; 0

All'epoca della stesura del catalogo di Domitianus ebbi la sensazione che l'esemplare effigiasse effettivamente l'imperatore e che l'esemplare di Nero pubblicato dal Zograph fosse da ritenere un'altra emissione. Non disponevo di alcun confronto con altre monete: la fotografia del Zograph è di brutta qualità ed il catalogo del British Museum non illustra l'esemplare. Quindi, pur con qualche incertezza, rimandai l'approfondimento del problema alla stesura del presente articolo: nel frattempo una leggera pulitura meccanica dell'esemplare e, soprattutto, la cortesia di un collezionista privato che mi ha messo a disposizione altri due esemplari della stessa serie mi hanno convinto dell'errore di attribuzione.

Se all'inizio avevo pensato di giustificare la non usuale trattazione del ritratto di Domitianus ponendola in relazione all'area periferica in cui operavano gli incisori della zecca del Bosporus, dinnanzi all'evidenza dell'aumentata possibilità di lettura della leggenda ed agli esemplari, di discreta conservazione, reperiti non è possibile non attribuire l'emissione a Nero. Non resta che scusarmi per l'errore commesso.

14. R. MARTINI, *Monetazione Provinciale Romana. II. Collezione Winsemann Falghera*, vol. II (*Vespasianus - Commodus*), Milano (Glaux 8) 1992, p. 325, n. 625.

15. A.N. ZOGRAPH, *Ancient Coinage, Part ii: The Ancient Coins of the Northern Black Sea Littoral* [translated from the Russian by H. Bartlett Wells], Oxford (British Archaeological Reports Supplementary Series 33 (ii) 1977, p. 318, tav. XLVI, 14. Per l'integrazione della leggenda del D., si veda P.O. BURACHKOV, *Obshchii Katalog Monet, prinadlezhashchim èllenskimi Koloniyam, sushchestvovavshim v drevnosti na severnom beregu Chornago Morya, v predelakh nyneshnei Yuzhnoi Rossii* [Catalogo generale delle emissioni pertinenti le colonie greche esistenti in antichità sulle coste settentrionali del Mar Nero entro i confini dell'attuale Russia meridionale], part I, Odessa 1884, tav. XXVII, n. 114 ed anche, *BMC (Pontus)*, p. 53, n. 11 (non illustrato) e *RPC*, 1932.

III. EMISSIONI DI AUGUSTA TRAIANA PER GALLIENUS

Le due monete successive vogliono essere un piccolo aggiornamento al *corpus* delle monete della zecca di Augusta Traiana di recente pubblicato dalla Schönert-Geiss:¹⁶

- 4¹⁷ D. ΓΑΛΛΙΗ ΝΟΣΑΥΓ
 Testa radiata a d.. Cp.
 R. ΑΥΓΟΥΣΤΗΣΤΡΑΙΑΝ
 Divinità fluviale sdraiata a s., regge con la d., canna e poggia la s.
 su anfora rovesciata che sponde acqua. All'esergo: HE. Cp.
 Æ; gr. 13,34; Ø mm 25,5; 6

L'esemplare è inedito al *corpus* della Schönert-Geiss ed il conio del D., anch'esso inedito, sembra vicino ai nn. 512 e 518,¹⁸ anche se la conservazione dell'esemplare illustrato non consente un preciso confronto tra i due conii. Il tipo del «fiume sdraiato» per la zecca di Augusta Traiana per l'epoca di Gallienus è sconosciuto anche al lavoro dell'Imhoof-Blumer.¹⁹

- 5²⁰ D. ΓΑΛΛΙΗ ΝΟΣΑΥΓ
 Testa radiata a d.. Cp.
 R. ΑΥΓΟΥΣ ΤΗΣΤΡΑΙΑΝ
 Giove a s., regge con la d., patera e con la s., scettro; in basso, a s.,
 aquila a d., retrospicente. Cp.
 Æ; gr. 10,37; Ø mm 24,5; 6

La moneta, come la precedente, è inedita al *corpus* della Schönert-Geiss ed è dello stesso conio di D. del precedente.²¹

16. E. SCHÖNERT-GEISS, *Griechisches Münzwerk. Die Münzprägung von Augusta Traiana und Traianopolis*, Berlin-Amsterdam (Zentralinstitut für Geschichte und Archäologie Schriften zur Geschichte und Kultur der Antike 31) 1991. per le emissioni di Gallienus. pp. 134-136, tavv. 32-33.

17. N. VISMARA, *Monetazione provinciale romana. II. Collezione Winseman Flaghera*, vol. 5, Glax 8, Milano 1992, p. 1123, n. 2582.

18. SCHÖNERT-GEISS, op. cit., p. 135 (n. 512) e p. 136 (n. 518).

19. IMHOOF-BLUMER, *Fluss- und Meergötter auf griechischen und römischen Münzen und numismatische Miscellen*, in: *Revue Suisse de Numismatique* XXIII (1923), pp. 247-249, nn. 190-194 [monete da Marcus Aurelius a Caracalla].

20. N. VISMARA, op. cit., vol. 5, Glax 8, Milano 1992, p. 1124, n. 2586.

21. Il diritto dell'esemplare è meglio conservato del precedente anche se si evidenzia il logoramento del conio di d.: si è allargato il foro centrale di trattenimento del tondello ed i tratti superiori della lettera H, nel campo, in alto a s., si sono definitivamente fusi con il contorno perlinato.



6



IV. EMISSIONE CONTROMARCATA DI LEPCIS MAGNA PER TIBERIUS

La serie è nota in bibliografia,²² mentre sembra apparentemente inedita la contromarca apposta sul D.:

6²³ D. [imp ti(b) ca] ES [AVG COS III]

Testa laureata a d.. Cp.

R. [AVGVSTA MATER PATRIA]

Livia velata, seduta a d., regge con la d., patera e con la s., scettro.
Cp.

Æ; gr. 14,43; Ø mm 31; 9.

Sull'emissione, come per un'altra simile,²⁴ è consueto trovare, davanti al collo di Tiberius, una contromarca, C<AESAR>.²⁵ In questo caso, al contrario, il tipo è diverso: <TIB>C<AE>.²⁶ Accogliendo quanto afferma l'Howgego, che identifica nelle monete contromarcate le ultime serie emesse dalla zecca di Lepcis Magna, potremmo pensare che in un momento successivo all'apposizione della C<AESAR>.²⁷ l'amministrazione cittadina scegliesse una contromarca che indicasse con maggior chiarezza l'autorità imperiale: <TIB(erivs)>C<AE(sar)>.

22. *RPC*, n. 850.

23. L'emissione non è parte della collezione Winsemann Falghera: debbo alla cortesia di un collezionista privato la segnalazione dell'interessante esemplare. Per l'integrazione delle leggende si veda *RPC*, n. 850.

24. *RPC*, n. 849.

25. C.J. Howgego, *Greek Imperial Countermarks. Studies in the provincial Coinage of the roman Empire*, London (Royal Numismatic Society Special Publication No. 17) 1985, p. 233, n. 647: le lettere sono in nesso (con tre possibili combinazioni grafiche).

26. HOWGEGO, —. La contromarca non è neppur segnalata in *RPC*.

27. Per l'emissione in *RPC*, p. 208 viene proposta, anche in relazione al quarto consolato di Tiberius, una data compresa tra il 21 d. C. ed il 30 d. C.